

Dal sud del Libano: la guerra di logoramento di Hezbollah ridisegna il campo di battaglia

di Tamjid Kobaissy

Fonte: Come Don Chisciotte



A un mese dall'inizio dell'offensiva israeliana in Libano, i combattimenti al sud continuano a intensificarsi in un contesto di guerra estremamente complesso.

Mentre l'operazione entra nel suo secondo mese, si sta delineando una chiara dinamica sul campo, definita da una strategia di logoramento mirata imposta da Hezbollah, che gestisce gli scontri in modo da aumentare costantemente il costo dell'avanzata delle forze israeliane.

Le operazioni di terra in corso rientrano in uno scontro asimmetrico tra l'esercito nemico israeliano – in quanto forza militare convenzionale con superiorità aerea e tecnologica – e una resistenza non convenzionale che non opera secondo la dottrina militare tradizionale.

Hezbollah non fa affidamento su un controllo territoriale fisso o su linee di difesa lineari; impiega invece un modello di guerriglia basato su flessibilità operativa, dispersione, imboscate e attacchi concentrati all'interno di un quadro di logoramento cumulativo che prende di mira le risorse umane e le capacità logistiche di Israele.

Secondo fonti sul campo, le incursioni terrestri del nemico sono distribuite su diversi assi principali, ciascuno con le proprie caratteristiche geografiche e tattiche, come segue:

Asse di Khiam

Khiam è un asse vitale per il nemico israeliano grazie al suo collegamento con villaggi in cui la resistenza non è presente, nonché al suo collegamento con la Bekaa occidentale e i territori siriani occupati – rendendolo un corridoio tra il Libano e la Siria.

La tattica di Hezbollah in questo caso si basa sulla tenacia e sulla difesa attraverso la creazione di sacche di combattimento all'interno della città, supportate dal fuoco proveniente dalla seconda linea nei villaggi circostanti.

Finora Israele non è stato in grado di controllare pienamente Khiam; la sua presenza è limitata ad alcune parti della città, mentre Hezbollah rimane sul posto. Questo asse ha anche una dimensione di rappresaglia per Israele a causa delle perdite subite nei tentativi di conquistarlo durante le guerre del 2006 e del 2024.

Asse Taybeh–Qantara

Taybeh rappresenta il fianco operativo. Le forze israeliane mirano a raggiungere Wadi al-Hujeir dopo aver controllato Qantara, per poi avanzare verso il fiume Litani.

Qui, Hezbollah adotta una tattica diversa rispetto a quella di Khiam: un logoramento offensivo volto a infliggere al nemico il massimo possibile di perdite umane e logistiche.

Le truppe israeliane sono attualmente presenti all'interno di Taybeh e stanno tentando di consolidare le loro posizioni, mentre la resistenza continua a prendere di mira soldati, carri armati e veicoli.

Per quanto riguarda Qantara, rimane una zona di scontro a distanza ravvicinata. Nel frattempo, i villaggi vicini (Odaisseh, Rab al-Thalatheen, Kfar Kila e parti di Markaba) vengono utilizzati come parte di una tattica volta a colpire le retrovie nemiche. Queste aree erano precedentemente sotto il controllo israeliano e hanno subito ingenti danni durante i conflitti precedenti, il periodo di ritiro di 60 giorni seguito al cosiddetto cessate il fuoco tra Israele e Libano nel 2024 e negli ultimi 15 mesi.

La questione chiave qui non è se il nemico possa raggiungere Wadi al-Hujeir, ma piuttosto il costo operativo che ciò comporterà – soprattutto poiché la resistenza non è un esercito convenzionale e non ha definito il mantenimento di questi villaggi come un obiettivo strategico.

Asse di Naqoura

L'asse di Naqoura è un prolungamento del confine lungo la fascia costiera di fronte alla Linea Blu, vicino al confine libano-palestinese.

Israele cerca di stabilire una zona cuscinetto, mettere in sicurezza i propri confini terrestri e marittimi e colpire le capacità missilistiche di Hezbollah. L'area è boscosa ed i villaggi sono collegati da frutteti, che forniscono un'efficace copertura naturale alle forze della resistenza. Un altro obiettivo è isolare questo asse dalla sua retrovia nella regione di Tiro (Sur) e tagliare le linee di rifornimento e di rinforzo.

Asse di Bint Jbeil

I dati sul campo indicano che Israele ha avviato la mobilitazione delle truppe e i preparativi di fuoco per entrare a Bint Jbeil, che rappresenta un fianco vulnerabile a causa dei villaggi vicini dove la resistenza non è presente. Ha inoltre un'importanza simbolica significativa nella coscienza israeliana dal 2000, in seguito alla famosa dichiarazione del defunto segretario generale di Hezbollah Sayyed Hassan Nasrallah: "Israele è più debole di una ragnatela".

Questo simbolismo rende la città un obiettivo sia pratico che psicologico. La tattica della resistenza è incentrata sull'impedire che la città cada.

Asse di Qawzah (Triangolo Qawzah–Beit Lif–Ramiya)

Il triangolo "Qawzah–Beit Lif–Ramiya" forma un asse di confine strategico, con i suoi villaggi situati su alture medie che dominano le aree circostanti, rendendolo altamente sensibile ai movimenti di terra e agli scambi di fuoco.

Israele cerca di stabilire una zona cuscinetto per mettere in sicurezza i propri confini terrestri e ridurre le capacità missilistiche della resistenza. Il terreno è costituito da foreste e frutteti collegati ai villaggi, che forniscono un riparo naturale alle forze di Hezbollah. Nel frattempo, i villaggi adiacenti sono privi di una presenza della resistenza, rendendo questo asse un fianco vulnerabile che può essere sfruttato, limitando al contempo i movimenti militari a causa di considerazioni interne.

Situazione generale sul campo e tattiche

A circa un mese dall'inizio delle operazioni, le forze israeliane rimangono posizionate all'interno della prima linea (villaggi di confine e linea di contatto diretta), senza aver ottenuto una svolta decisiva nelle zone più interne a causa del continuo logoramento imposto da Hezbollah.

Al contrario, la resistenza adotta una tattica che consiste nel consentire avanzate limitate in alcune linee del fronte, per poi logorare le forze nemiche dalla seconda linea attraverso il fuoco continuo o lo scontro diretto.

Stime non ufficiali sul campo indicano che l'esercito israeliano ha subito perdite umane significative, stimate in centinaia di morti e feriti (che potrebbero raggiungere circa 700), oltre all'attacco a più di 100 carri armati Merkava secondo i dati dei media militari di Hezbollah, nonché a numerosi veicoli e bulldozer.

Questo livello di perdite sarebbe stato sufficiente, in circostanze precedenti, a fermare le operazioni.

Hezbollah sta attualmente seguendo un approccio graduale nell'uso delle armi e delle unità di combattimento, pur mantenendo il pieno comando, controllo e comunicazione – il che riflette le notevoli capacità sul campo. La coesione del sistema di comunicazione tra la sala operativa centrale, le sale di comando a livello di asse e le unità di combattimento è evidente, come si riflette nel miglioramento delle prestazioni militari e organizzative e nella rapida trasmissione delle informazioni al fronte.

La resistenza opera secondo una dottrina anti-manovra radicata nella guerriglia, beneficiando di una struttura di comando e controllo coesa e di linee di rifornimento sostenute.

Al contrario, il nemico soffre di carenze di intelligence che limitano l'efficacia delle sue strategie basate sull'isolamento. Di conseguenza, il confronto si sta configurando come una lotta tra un approccio basato sulla manovra volto a frammentare il fronte – guidato dall'esercito israeliano – e una strategia sistematica di logoramento volta a sfinire la forza d'attacco e impedirne il consolidamento – guidata da Hezbollah.

Nel frattempo, l'esercito israeliano si affida a un approccio operativo basato sulla manovra attraverso l'accerchiamento e l'isolamento piuttosto che sull'assalto diretto, con l'obiettivo di ridurre le perdite umane e accelerare il raggiungimento di un risultato sul campo che possa essere sfruttato a fini mediatici. Ciò viene perseguito attraverso tentativi di frammentare la struttura di combattimento di Hezbollah in sacche isolate e di tagliare le linee di rifornimento tra la prima e la seconda linea a sud del fiume Litani.

Il dilemma strategico del nemico

Israele sta combattendo senza una chiara visione strategica, poiché le sue operazioni dichiarate mirano a mettere in sicurezza la Palestina occupata sul lato settentrionale e a stabilire una zona cuscinetto per lo stesso scopo. Tuttavia, anche raggiungere il fiume Litani non garantisce la neutralizzazione della capacità missilistica di Hezbollah, che continua a rappresentare la stessa minaccia a nord.

Le opzioni a disposizione del nemico includono un'invasione su vasta scala per eliminare militarmente la resistenza – un'opzione considerata impossibile nelle condizioni attuali, dato lo stato di deterioramento del suo esercito e il suo continuo logoramento.

Questa realtà è stata riconosciuta dallo stesso Capo di Stato Maggiore israeliano Eyal Zamir, che ha messo in guardia dal rischio di collasso dell'esercito se gli scontri dovessero continuare in questo modo.

L'opzione realistica, quindi, è quella di muoversi verso un accordo e negoziati indiretti, oppure di ottenere un risultato limitato sul campo

raggiungendo Wadi al-Hujeir e scattando fotografie vicino al fiume Litani, accompagnati da una spinta mediatica parallelamente a un percorso diplomatico.

Il peso dato dai media è evidente nella visita del capo di Stato Maggiore israeliano Eyal Zamir a Tel al-Awida a Kfar Kila e nella visita del portavoce dell'esercito a Odaisseh.

Queste azioni sono presentate come manovre di successo dai media , poiché i due villaggi erano già sotto il controllo israeliano prima della guerra e non sono considerati in profondità nel territorio libanese come sostenuto.

Queste rappresentazioni mediatiche hanno lo scopo di compensare l'assenza di reali risultati sul campo.

La ripresa della resistenza

A questo proposito, le dichiarazioni del segretario generale di Hezbollah, lo sceicco Naim Qassem, riguardo alla ripresa militare appaiono accurate. È evidente un netto miglioramento delle prestazioni rispetto alla battaglia dell'“Operazione Al-Bas”, dove il combattimento era di natura più individuale secondo il concetto di “giudizio sul campo” dei combattenti, e le lacune di coordinamento erano evidenti, in particolare quando venivano uccisi i comandanti locali.

Oggi, tuttavia, sono in atto piani operativi e alternative, e i precedenti problemi logistici e di posizionamento sono stati risolti. Questo sviluppo ha spinto il nemico a prendere di mira ponti e strade, soprattutto perché, durante l'“Operazione Al-Bas”, si sono registrate notevoli difficoltà nella logistica delle forze.

Potenza di fuoco e capacità tecniche

Hezbollah ha dimostrato la continua efficacia delle proprie capacità missilistiche, con una chiara ripresa delle sue unità missilistiche, che si riflette in salve a lungo raggio che raggiungono fino a 200 chilometri (la zona di confine di Gaza).

Ha inoltre dimostrato capacità nella difesa aerea, essendo riuscito ad abbattere diversi droni e persino a tentare di colpire aerei da guerra israeliani e costringerli alla ritirata – in particolare nei cieli sopra Beirut, segnando una prima volta nella storia della resistenza.

Inoltre, Hezbollah mantiene capacità nella guerra anti-corazzata e nelle operazioni con droni. L'uso di droni suicidi FPV con elevata manovrabilità e precisione è diventato prominente, attingendo all'esperienza della guerra Russia-Ucraina.

Nonostante la superiorità tecnologica e il dominio aereo del nemico, la resistenza mantiene forti capacità di ricognizione, superando gli ostacoli creati dalle fortificazioni nemiche e dalla costante sorveglianza aerea.

Livello di sicurezza

Una fonte all'interno dell'apparato di sicurezza della resistenza indica che le recenti operazioni di targeting e gli omicidi sono stati il risultato di singole violazioni della sicurezza piuttosto che di una penetrazione strutturale dei servizi segreti, il che riflette la coesione del sistema di sicurezza di Hezbollah.

Il modello degli obiettivi scelti da Israele rivela uno stato di cecità dei servizi segreti. La maggior parte degli attacchi aerei ha preso di mira luoghi "già colpiti" o siti di carattere istituzionale o civile, il che suggerisce un deterioramento dell'efficacia della banca dati degli obiettivi dell'esercito israeliano.

In un contesto correlato, il Servizio di Sicurezza Generale israeliano (Shin Bet) ha emesso divieti eccezionali, in particolare un divieto sui telefoni cellulari e un divieto totale per i ministri e i membri della Knesset di visitare le zone di prima linea nei settori occidentale e centrale fino a nuovo ordine. Ciò è stato accompagnato da modifiche ai protocolli di mimetizzazione, compreso l'uso di veicoli civili camuffati quando necessario, dopo che è stato confermato che Hezbollah è in grado di identificare i convogli della leadership sionista.

Queste misure hanno fatto seguito a un presunto tentativo da parte della resistenza di assassinare il ministro della Difesa israeliano Israel Katz durante una visita nel sud del Libano, questo secondo i media israeliani. Il leader dell'opposizione Yair Lapid ha sferrato un attacco al governo del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, descrivendo l'incidente come un «catastrofico fallimento dell'intelligence».

Di conseguenza, questo è considerato un colpo messo a segno dall'unità di intelligence militare di Hezbollah, insieme all'identificazione di posizioni nemiche e siti militari di recente istituzione.

Unità dei fronti

In questa guerra, l'unità dei fronti tra l'Iran e i suoi alleati strategici è chiaramente evidente, sia a livello militare che politico.

A livello militare, il coordinamento funge da fattore decisivo che mina qualsiasi tentativo nemico di isolamento, come chiaramente dimostrato attraverso il coordinamento operativo sul campo.

A livello politico, l'unità dei fronti si riflette in una posizione coordinata ai tavoli regionali e internazionali, in cui le conquiste sul campo di battaglia si traducono in forza diplomatica e i tentativi di isolamento o di pressione sulla resistenza vengono vanificati.

Mousawi: «Nessuna prospettiva attuale di accordi; la guerra è lunga»

Nel frattempo, il responsabile delle risorse e dei confini di Hezbollah, Sayyed Nawaf al-Mousawi, ha dichiarato in un'intervista privata che «le condizioni non sono ancora mature per alcun accordo e siamo ancora nel pieno della battaglia», sottolineando che «l'attenzione ora è rivolta ai

combattimenti sul campo e non vi è alcuna prospettiva di accordi al momento».

Ha delineato le richieste chiave del Libano, tra cui la cessazione immediata di tutte le operazioni ostili, il rilascio dei prigionieri, il ritiro incondizionato di Israele, il ritorno dei civili sfollati e la ricostruzione senza restrizioni, sostenendo che tali termini erano già stati concordati ma non sono stati onorati. Ha descritto il conflitto come una guerra regionale unificata che coinvolge sia gli Stati Uniti che Israele, sostenendo che esistevano piani per intensificare la pressione sul Libano, che erano stati strategicamente anticipati. Ha inoltre messo in dubbio la probabilità di un coinvolgimento siriano a causa delle sue alleanze regionali e ha concluso che la guerra è un confronto prolungato in cui gli esiti saranno determinati sul campo piuttosto che attraverso la speculazione delle informazioni di propaganda.

Conclusione

I punti delineati in questa analisi offrono un quadro chiaro delle realtà sul campo – sia militari, sul campo, che di sicurezza.

Tuttavia, persistono narrazioni contrastanti, poiché il nemico continua a condurre una guerra cognitiva parallela, manipolando il linguaggio ed il flusso di informazioni dal campo.

I ripetuti attacchi di Israele contro giornalisti e corrispondenti in Libano e a Gaza sottolineano questo sforzo, come dimostrano i recenti assassinii del corrispondente di Al Manar Ali Shoeib e della corrispondente di Al Mayadeen Fatima Ftouni, in un evidente tentativo di nascondere le proprie perdite al fronte.

Tamjid Kobaissy è un giornalista libanese che scrive per il quotidiano Al-Akhbar. È specializzato in questioni di sicurezza e affari sociali. Durante l'aggressione israeliana contro il Libano, ha seguito il caso dei detenuti nei sobborghi meridionali di Beirut sospettati di collaborare con agenzie di intelligence straniere.

Fonte: <https://thecradle.co/articles/inside-south-lebanon-hezbollahs-war-of-attribution-reshapes-the-battlefield>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org